

Mercosur, via libera alle salvaguardie

Commercio estero

Dagli eurodeputati primo sì: ok alle garanzie a tutela del settore agricolo

Il Parlamento europeo ha approvato le clausole di salvaguardia poste dalla Commissione per l'accordo tra Unione europea e Mercosur volte a tutelare il settore agricolo. I governi devono decidere entro il 20 dicembre se dare il via libera all'accordo oppure rinviare la firma prevista in Brasile sabato.

Beda Romano — a pag. 8

Mercosur, ok Europarlamento Salvaguardie agricole più forti

Via libera al mandato negoziale. Gli eurodeputati chiedono un'indagine per attivarle quando l'import di prodotti sensibili aumenta del 5% e non del 10% come nella proposta della Commissione. Al via il trilogo

• **LO SCENARIO**
I più ottimisti sperano che il voto parlamentare ammorbidisca i Paesi contrari all'accordo commerciale

• **IL VOTO ITALIANO**
Partiti di maggioranza italiani divisi, a conferma di una posizione del Paese che rimane ambigua

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A pochi giorni dal vertice del Mercosur, a Foz do Iguaçu, in Brasile, la firma definitiva dell'accordo commerciale negoziato dall'Unione europea con l'organizzazione latinoamericana rimane in bilico. Ieri il Parlamento europeo ha approvato in prima lettura importanti salvaguardie per il settore agricolo, particolarmente preoccupato dall'intesa. I più ottimisti sperano che il passaggio legislativo possa convincere i Paesi contrari all'accordo ad ammorbidente la loro posizione.

Il voto di ieri ha riguardato un testo legislativo presentato dalla Commissione, e che prevede misure di protezione nel caso di un aumento improvviso delle importazioni agricole provenienti dai Paesi del Mercosur (si veda *Il Sole 24 Ore* del 9 ottobre). Il mandato negoziale è stato approvato con 431 voti a favore, 161 contrari e 70 astensioni. Hanno votato a favore i popolari, i socialisti, i liberali e i verdi. Contrari i partiti più radicali. Il testo sarà discusso fin da oggi con il Consiglio.

Secondo il Parlamento, Bruxelles dovrebbe avviare un'indagine sulla necessità di attivare le salvaguardie quando le importazioni di

prodotti sensibili aumentano in media del 5% su un periodo di tre anni (rispetto al 10% annuo previsto nella proposta della Commissione). I deputati chiedono inoltre indagini più rapide (da sei a tre mesi in generale e da quattro a due mesi nel caso di prodotti sensibili), affinché le misure possano essere introdotte più rapidamente.

Il voto a Strasburgo è giunto in un momento delicato. Nel fine settimana scorso, la Francia ha chiesto il rinvio della firma dell'accordo prevista attualmente per il 20 dicembre in Brasile (prima della firma è necessario il benessere dei Ventisette alla maggioranza qualificata). Altri Paesi rumoreggiano contro l'intesa, tra cui la Polonia e in parte anche l'Italia (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri). Ieri Fratelli d'Italia si è astenuto, la Lega ha votato contro, Forza Italia a favore.

La spaccatura della maggioranza di governo spiega, almeno in parte, perché la posizione italiana resti ambigua. Certo, il voto di ieri in Parlamento dovrebbe rassicurare il settore agricolo, e di converso l'esecutivo. Intanto, Bruxelles sta facendo pressione perché il benessere dei Ventisette giunga questa settimana, in modo da consentire ai vertici dell'Unione di firmare l'intesa sabato prossimo. Ne fa, per

l'Europa, una eminente questione politica, in un contesto internazionale molto incerto.

Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, si susseguono in questi giorni i contatti bilaterali per sbloccare lo stallo. Alcuni dei Paesi in bilico vogliono probabilmente strappare concessioni su altri fronti, mentre i capi di Stato e di governo si preparano al vertice di fine anno previsto domani: «I tre principali temi in discussione – l'uso degli attivi russi per aiutare Kiev, la firma del Mercosur e il prossimo bilancio europeo – sono ormai intrecciati», spiega un diplomatico.

Un altro tassello che potrebbe rassicurare sul fronte Mercosur sono nuove norme in campo agricolo presentate proprio ieri. «Il fulcro di questo pacchetto – ha detto il commissario alla salute Olivér Várhelyi – è il nostro impegno a sostenere gli agricoltori europei. Ovvio debitamente giustificato, l'import di ali-



menti trattati con i pesticidi più pericolosi vietati nell'Unione non sarà ammesso sui nostri mercati, nel rispetto dei nostri standard di sicurezza e delle condizioni di parità per i consumatori e gli agricoltori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colloquio tra Meloni e von der Leyen, Roma chiede più garanzie e un rinvio

Le reazioni

Maggioranza e opposizioni spaccate sul voto al Parlamento europeo

Andrea Marini
Manuela Perrone

Giorgia Meloni non è partita subito da Berlino al termine della cena con il leader lunedì sera dopo il vertice sull'Ucraina. La "coda" è stata un faccia a faccia di oltre mezz'ora con Ursula von der Leyen. Al centro del colloquio, il Mercosur. La premier ha rinnovato alla presidente della Commissione Ue le sue perplessità sull'accordo. Un no, quello del Governo, che fonti italiane definiscono però "aperto", a differenza del voto secco della Francia.

Per Meloni, è necessario un rafforzamento ulteriore delle garanzie a tutela delle produzioni italiane, in particolare nel settore fitosanitario, ma non solo. L'Italia ha chiesto un rinvio

dell'intesa di qualche settimana - all'inizio del nuovo anno - ma molto dipenderà da quanto rapido ed effettivo sarà l'accoglimento delle richieste messe sul tavolo dalla premier.

A provare le fibrillazioni interne c'è stata la spaccatura della maggioranza e delle opposizioni sulle clausole di salvaguardia all'intesa Ue-Mercosur approvata ieri all'Eurocamera: la proposta della Commissione ha visto il voto favorevole di Forza Italia, in linea con il Ppe, e del Pd, in linea con buona parte dei Socialisti. Favorevoli anche i Verdi italiani. Il totale dei favorevoli è stato 431. Tra i 70 astenuti spicca invece la delegazione di Fratelli d'Italia, in un gruppo, quello dei Conservatori, che si è diviso in tre tronconi: un primo favorevole (i nordici, soprattutto), un secondo contrario (la delegazione polacca) e un terzo astenuto. Contrari alle clausole di salvaguardie e quindi anche all'accordo per come proposto ora sono stati infine Lega e M5S.

Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida (FdI), ha sintetizzato la linea del partito della premier: «Non abbiamo alcuna intenzione di

"buttare a mare" l'accordo col Mercosur. Stiamo lavorando in Europa per ritrovarci tutti dalla stessa parte. Abbiamo chiesto garanzie». Ma dal Carroccio non sono mancate le voci critiche. «Se sono più prodotti di altri senza regole e controlli che arriveranno sui nostri mercati ci avremmo perso», ha detto il senatore Claudio Borghi.

Dal Pd hanno subito attaccato le «ambiguità» dell'esecutivo: «Il partito di Giorgia Meloni, FdI, non può più nascondersi. Ci aspettiamo che il governo italiano si prenda le sue responsabilità, faccia la sua parte in Consiglio difendendo le proposte del Parlamento e dica chiaramente al Paese se intende bloccare, con i soliti stratagemmi e con una posizione assolutamente ambigua, frutto della totale divisione interna dei tre partiti di governo, l'iter istituzionale dell'accordo Ue-Mercosur, oppure se voglia sostenere questo importante meccanismo di salvaguardia, che offre una protezione concreta al settore agricolo». La presidente di Azione Elena Bonetti ha chiamato in causa anche il M5S, mettendo in luce il «rinsaldarsi di un asse antieuropeo tra Lega

e Movimento 5 Stelle».

Ma ieri c'è stato anche un botta e risposta tra le associazioni del comparto alimentare. «La Ue è di fronte a un bivio: soccombere ai dazi Usa e alla spinta espansiva dell'export cinese, oppure aprire nuovi grandi mercati per il suo export. Il Mercosur è una grande opportunità anche per tutta l'industria alimentare italiana» ha scritto in una nota Paolo Mascarin, presidente di Federalimentare (si veda l'intervista al vicesegretario di Confindustria Barbara Cimmino sul Sole 24 Ore del 13 dicembre). «Per il settore vitivinicolo, l'accordo Ue-Mercosur rappresenta un passaggio di particolare interesse nel quadro delle necessarie garanzie a tutela dell'agricoltura europea», ha sottolineato poi il presidente dell'Unione italiana vini, Lamberto Frescobaldi.

Coldiretti e Filiera Italia hanno tuttavia criticato le parole di Mascarin: «Sono prive di fondamento, alla luce delle lacune nell'attuale versione dell'accordo non sanate neppure dagli emendamenti approvati dal Parlamento europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Protesta francese. Gli agricoltori francesi bloccano l'autostrada A61 per protestare tra l'altro contro l'accordo di libero scambio Ue-Mercosur, a Villefranche-de-Lauragais